

La vocazione di Sant'Ignazio

Anno Domini 1491. Ad Azpétia, in Spagna nasce Iñigo, ultimo figlio dei Signori di Lojola. Una leggenda vuole che egli sia nato in una stalla, la notte di Natale...

Alcuni mesi dopo, un marinaio, stremato dalle forze, vedrà dalla "Santa Maria" la terra d'America; nello stesso periodo, la presa di Granada da parte dell'esercito dei Re cattolici potrà fine alla presenza araba in Europa Occidentale, obbligando Carlo V ad una guerra logorante contro Solimano.

Alessandro VI Borgia è Papa.

Nel 1494 iniziano le guerre d'Italia. Intanto il

grande sconvolgimento dell'Europa è iniziato: siamo in pieno Rinascimento, alba dei tempi moderni.

Queste novità saranno ordinate verso lo stesso scopo: la riforma della Chiesa. Molti vi si impegnano: Erasmo da Rotterdam e Martin Lutero sono in questo suoi fratelli maggiori, mentre Calvino è un fratello minore.

E' una fortuna per Iñigo essere nato proprio nel tempo in cui questo incominciava. Un caso? No. L'inizio di un'avventura che a partire da quel lunedì di Pentecoste 1521, sui bastioni del castello di Pamplona, egli inseguì appas-

sionatamente attraverso gli avvenimenti, le idee, gli uomini: la ricerca di Dio.

Una ricerca che trascrive, in base alle sue esperienze e meditazioni, nel libro degli Esercizi Spirituali.

Iñigo - in seguito cambierà il suo nome con quello di Ignazio - avrà un ruolo importante in questo periodo storico denso di avvenimenti. Nel momento in cui la Chiesa avrà più bisogno di preti dotti e santi, egli è fondatore dell'ordine dei Gesuiti, approvato ufficialmente nel 1540 con il nome di "Compagnia di Gesù". Ignazio morirà nel 1556.



Tredicesimo figlio di un'antica e nobile famiglia basca, Ignazio di Lojola, detto Iñigo, è un giovane ostinato e volitivo, vivace ed allegro, fedele alla Corona di Spagna, come tutta la sua famiglia...

Dopo una felice infanzia passata presso la sua nutrice, Iñigo è attratto dalla gloria militare dei suoi fratelli; lascia il piccolo ambiente natio e si trasferisce ad Arévalo, dove servirà come ufficiale e cercherà di distinguersi davanti alla dama del suo cuore: l'infanta Caterina.



Pamplona, 20 maggio 1521: lunedì di Pentecoste. Iñigo, trentenne, impegnato alla corte del Viceré di Navarra, è l'anima della resistenza e della difesa della città assediata dalle truppe francesi. L'antica fortezza, comandata dall'alcade Herrera, non può opporre una valida resistenza all'attacco nemico. La situazione è di sperata, ma Iñigo è portavoce di una sola consegna: «O difesa o morte, e soprattutto l'onore!» e, prima di salire sui bastioni, si confessa dei suoi peccati ad un suo compagno d'armi, poiché non vi era un prete nella fortezza.



Dopo sei ore di combattimento, accade ciò che Iñigo mai più avrebbe scordato: una palla da cannone gli colpisce la gamba destra, ferendo seriamente anche l'altra. Caduto lui, la fortezza si arrende ai francesi. Nelle mani dei nemici, viene curato e trasportato su di una lettiga fino a Lojola, dove l'attende il fratello Martin Garcia. Ma il peggio, per Iñigo, deve ancora venire: la sua gamba malata rischia di non tornare come prima, e dovrà sottoporsi a due interventi chirurgici, che egli sopporta coraggiosamente.



Lentamente scende l'autunno sul paese basco. Costretto a trascorrere un lungo periodo a letto, Iñigo è tormentato dalla noia. In lui si riaccendono le antiche passioni per i romanzi cavallereschi. Chiede a sua cognata Maddalena di procurargli le storie di Amadigi e di Tristano; ma questo genere di letteratura non esiste nell'abitazione di Lojola. E la buona Maddalena ritorna con dei volumi sulla vita di Cristo e la storia dei santi. A malincuore dapprima, meravigliato poi, infine appassionatamente sfoglia quei libri così diversi dai suoi desideri... La grazia di Dio, silenziosamente, si avvicina al suo letto.



È mezzanotte. Nel coro della chiesa i monaci festeggiano l'Annunciazione. Siamo a Monserrato, nel monastero benedettino arroccato tra le montagne della bassa pianura catalana. Dietro l'inferrata, un uomo guarda il volto sereno della meravigliosa statua della Madonna nera: è Iñigo di Lojola, vestito di un sacco.

È arrivato al monastero la sera del 21 marzo. In questi tre giorni si è confessato sacramentalmente di tutti i peccati della sua vita e si è privato di ogni sua ricchezza. Mentre la notte avanza, Iñigo, purificato, ora in piedi ora in ginocchio, prega con la sua «veglia d'armi».



Prima di iniziare il suo pellegrinaggio in Gerusalemme, Iñigo decide di fermarsi qualche giorno in ritiro nella cittadina di Manresa.

I pochi giorni di sosta diventeranno dieci mesi di consolazioni, di tormenti e di trasformazione mistica. Manresa fu la patria dell'illuminazione del suo cuore.

Iñigo vive tra i mendicanti, serve i malati, insegna il catechismo ai bambini, prega, digiuna... Attraversa un periodo di terribile tensione e cade gravemente ammalato. In quei giorni, scrive il libro degli Esercizi Spirituali. Un libro che avrebbe cambiato il mondo.